

In questo secondo volume si intende aggiornare quanto presentato ne *Le Scuderie del Papa a Viterbo. Le Scuderie della Rocca Albornoza trasformata da Bramante per Giulio II. La loro storia e un progetto di riuso*, alla luce delle modifiche progettuali seguite, con lo sgombrò delle macerie, al rinvenimento di nuovi elementi architettonici dell'originario edificio bramantesco.

Nel 2011 una convenzione della Fondazione CARIVIT con il Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico (PAU) dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, ha assegnato a quest'ultimo la consulenza scientifica e tecnica da attuarsi in ogni fase di elaborazione di un progetto di restauro che si ponesse come modello, sia a livello conoscitivo che operativo nel rispetto delle normative vigenti; la Fondazione CARIVIT avrebbe quindi donato il progetto al Comune di Viterbo, subordinandolo all'acquisto delle Scuderie, di proprietà del Demanio militare, e la Banca CARIVIT avrebbe contribuito finanziariamente al loro recupero, prevedendo la destinazione dell'edificio ad attività in ambito artistico e culturale, con il coinvolgimento di associazioni giovanili operanti in questo settore.

L'avvenuta acquisizione delle Scuderie da parte dell'Amministrazione Comunale ha reso esecutivo il progetto che, a seguito del rinvenimento di tutte le colonne bramantesche durante le operazioni di sterro, è stato modificato al fine di esaltare le parti autentiche del monumento – con un restauro essenzialmente di ricomposizione – limitando la ricostruzione dell'edificio originario alle parti necessarie a una rifunzionalizzazione.

Questo volume intende porsi come una 'cronistoria' delle complesse azioni avvenute negli ultimi quattro anni, che si sono concluse con l'approvazione della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici del Lazio del progetto definitivo e la consegna – avvenuta il 4 luglio 2014 – alla Fondazione CARIVIT del progetto esecutivo, che lo ha donato al Comune di Viterbo.

L'azione portata a compimento ha visto attuata l'auspicata sinergia tra un Dipartimento Universitario con specifiche competenze, gli Enti locali e il mondo bancario, che hanno creduto in un progetto che consegna a Viterbo un importante monumento di cui si era offuscata la evidenza materica e la memoria, trasformando così la situazione di 'marginalità' e degrado di una zona interna alla città in una nuova risorsa culturale.